**1) Toni Ligabue – luoghi e cronologia**

**Zurigo – Ospedale delle Donne**

18 dic 1899

nasce Antonio, figlio di Elisabetta Costa (originaria di Cencenighe Agordino) e padre ignoto. Viene registrato allo stato civile di Vallada Agordina con il cognome della madre.

**Hemmerscwiel (Svizzera – Cantone di Thurgau)**

18 gennaio 1901

La Costa sposa Bonfiglio Laccabue, emigrato da Gualtieri

Il 10 marzo 1901, a seguito del matrimonio, Antonio viene legittimato e iscritto al registro delle nascite di **Gualtieri** col nome di Antonio Laccabue

(poco tempo dopo)?

Viene dato affidamento a una coppia di anziani senza figli, ma desiderosa di averne. Lei èi Elise Hanselman di 44/45 anni (è nata nel 1857). Lui Valentin Gobel, carpentiere, ne ha 47/48 (è nato nel 1854).

Dal 21 agosto 1901 al gennaio 1907 Elisabetta Costa mette al mondo altri tre figli. Nel frattempo la coppia si sposta **dal Cantone di Zurigo al cantone di San Gallo. A Sargans (cantone di San gallo)** la famiglia Laccabue rimane fino al 1910

Anche la famiglia affidataria si sposta: prima a **Niederweningen, poi a Tablat, quindi a San Gallo.**

Toni Laccabue non rivede né la madre naturale né i fratelli nati dopo la sua estromissione dalla casa paterna.

1910-12 – **località varie in Svizzera**

Frequenta le scuole fino alla terza elementare

25 gen 1913, a **Widnau** (?)

Muoiono i tre fratellini, a distanza di circa un mese anche la madre, causa avvelenamento. Il padre Bonfiglio Laccabue è accusato di averli avvelenati…

Vecchio e ammalato, Bonfiglio Laccabue tornerà a **Gualtieri**, dove morirà al **Ricovero Carri**, il 14 luglio 1949.

Maggio 1913 - **Marbach**

La madre adottiva fa internare Toni **nell’lstituto rieducativo di Marbach** per ragazzi difficili, diretto da un prete evangelico

**Marbach** – (fino al 19 aprile 1914)

Sul registro dell’istituto brevi notazioni sul comportamento di Toni (v. librone pag. 13)

**Marbach** – 15 maggio 1915

Viene cacciato dall’istituto “per condotta cattiva e scostumata”. Torna in famiglia. La coppia adottiva nel maggio 1915 si è trasferita a **Staad, frazione di Thal**. Vi rimane fino al l’aprile 1917.

Toni lavora presso un **contadino della zona** dove avviene l’episodio della capra o pecora. Rimane sconvolto.

Gen. 1917 / 4 aprile – **Manicomio di Pfafers**

Lite violenta con la madre (le scaglia contro attrezzi da lavoro). Ricovero nel manicomio di Pfafers. Ai medici curanti parla della madre adottiva, che ama, di San Gallo e del periodo all’istituto di Marbach. Le cartelle cliniche lo dicono facile agli sbalzi di umore, con improvvise eccitazioni e profonde malinconie”. Viene citata “la sua straordinaria abilità nel disegno, soprattutto di animali, quando disegna appare rasserenato”. Dimesso in aprile, torna a casa. Poco dopo la famiglia adottiva si trasferisce alla ricerca di lavoro a **Romanshorn**. Toni riprende la vita disordinata e torna a litigare con la madre, alternando momenti di grande affetto nei suoi confronti.

11 giugno 1918 – **Consolato italiano di Zurigo**

Toni sostiene la visita di leva, viene riformato (se arruolato sarebbe stato uno dei Ragazzi del ’99 – l’ultima generazione al fronte nella Grande Guerra)

Maggio 1919 – **Romanshorn**

Dopo una lite furibonda, la madre adottiva si rivolge alle autorità competenti, chiede di mandare (espellere) il figlio per qualche tempo in Italia, nel paese del padre Bonfiglio Laccabue, con la speranza di dargli in questo modo una lezione e vederlo cambiare. Toni viene espulso per SEMPRE, “per i continui atteggiamenti turbolenti nei confronti della famiglia e della comunità”.

23 maggio 1919

Toni lascia **Zurigo** (sede delle autorità competenti?), il 2 giugno viene condotto da **Chiasso** alla questura di **Como**. Il prefetto di Como scrive al municipio di Gualtieri per avere notizie circa i parenti abitanti nel comune. Da Gualtieri rispondono che i pochi congiunti rimasti si sono traferiti altrove e ne indicano l’indirizzo. La questura di Como affida Toni ai carabinieri per farlo consegnare al sindaco di Gualtieri.

Giugno 1919 - **Romanshorn**

La madre adottiva, resasi conto che l’espulsione è definitiva, pentita, si rivolge al Console italiano a Zurigo. Il 5 giugno 1919 il console scrive al comune di **Gualtieri**, dove però di Toni non hanno ancora notizie. **Arriverà due mesi dopo**.

**Gualtieri** – 9 agosto 1919

Arrivo di Toni. Il Comune gli assegna un letto al **Ricovero di mendicità Carri**, una modesta sovvenzione e gli offre di lavorare come scarriolante alla costruzione degli **argini del Po**.

Chiede che gli sia fatta una visita medica per accertare le sue condizioni di salute (relazione clinica nel librone a pag. 15)

Settembre 1919 - **Lodi**

Toni tenta di **tornare clandestinamente in Svizzera**. A **Lod**i viene fermato dai carabinieri, consegnato alla questura di **Milano**. Quindi ricondotto a **Gualtieri**.

6 ottobre 1919 - **Romanshorn**

Lettera della madre adottiva al sindaco di **Gualtier**i (conservata nell’archivio del municipio), spedita da **Romanshorn – Thurgau - Svizzera**. La madre spiega le ragioni dell’espulsione e chiede (implora) di farlo tornare (v. librone pagg. 15/16)

Primi anni Venti – **Argini del Po**

Ligabue lavora come scarriolante – isolato dai compagni di lavoro, forse anche per le difficoltà di comprenderne la lingua (v. foto librone- pag. 16)

**Golena del Po a Gualtieri**

Con l’aumentare delle crisi depressive, Toni si rintana nei boschi

S.d. (metà anni Venti) - **Gualtieri**

Ultima lettera della madre adottiva. Tenta di smuovere, tramite il **sindaco di Gualtieri**, le autorità svizzere affinché permettano il rientro del figlio in Svizzera (c/o archivio Municipio Gualtieri) (v. librone pag. 18). La lettera è indirizzata al figlio (allude a un’operazione da farsi all’ospedale di Parma (tiroide?), lo prega di fare attenzione ai cosiddetti arruolatori per la Legione straniera francese che arruolano i giovani con l’inganno)

S.d. (finire anni Venti?) – **golena del Po**

Toni modella la fanghiglia rossastra in forma di sculture di animali (è un’ipotesi)

Inverno (rigido) del 1928 – **Golena del Po**

Incontro nel bosco con l’artista Marino Mazzacurati. (Secondo il librone pag. 21, Toni gli dice che l’animale che sta cuocendo è un cane ucciso dai cacciatori. Altri parlano di un gatto). Mazzacurati si presenta… Toni dice: “anch’io sono un pittore”

Dal 1928 al 1937 **Villa Torello Malaspina, detta la Palazzina**

Residenza estiva di una nobile famiglia proprietaria di terre nella zona. In una delle vecchie case prospicenti l’ampio cortile, Marino Mazzacurati ha installato il suo studio di pittore e scultore. Accoglie Toni nel suo studio.

S.d. – **Campagne della Bassa**

Toni osserva attentamente gli animali che incontra per le campagne, cavalli da tiro, bui, capre, galline, topi, scarafaggi… e la vegetazione… i coltivi… l’andirivieni indaffarato dei contadini

1929? - **zona acquitrinosa della golena di Gualtieri**

Uno dei primi quadri, non datato né firmato (forse del 1929 secondo le indicazioni del pittore stesso) è una tavoletta con un nudo di donna dai fianchi prosperosi. Trent’anni dopo, Toni disse di averla dipinta quando abitava nei boschi, in una casetta in pietra semidiroccata. Raccontò che la faceva vedere ai contadini in cambio di un centesimo…

S.d. - **Villa Torello Malaspina**

Toni dorme nei fienili o nelle serre del parco. Dipinge o modella la creta sia nelle serre sia nello studio di Mazzacurati. Tiene con se alcuni cani randagi. Custodisce i pochi risparmi in una bottiglia salvadanaio che immerge, legata a un filo, nel laghetto della villa.

1932 - **Gualtieri**

Vita girovaga, viene ospitato dal flautista Licinio Ferretti che gli promette di presentarlo a un amico gallerista a Milano

1932 – **Villa Torello Malaspina**

Episodio della morte di Elba (due anni) figlia di poveri contadini. Cade in un pentolone di acqua bollente. Non avendo una fotografia della bimba, i genitori chiedono a Mazzacurati di dipingere un ritratto. Mazzacurati affida l’incarico a Toni.

**S.d. - Gualtieri - Villetta Liberty all’inizio del viale di tigli che porta alla villa Torello Malaspina.**

La villetta è l’abitazione della famiglia Mazzacurati. Nello scantinato vive l’anziana proprietaria, si chiama Nina. Questa, nonostante fosse spesso in lite col pittore, gli consente di sistemare in un rustico del giardino, un paio di gabbie con alcuni conigli.

S.d. **Fienile Villa Torello Malaspina**

Toni dorme nel fieno, scava un buco, una specie di tana, e vi si cala dentro, rannicchiato su se stesso per ripararsi dal freddo

Nello stesso periodo il gallerista Sergio Negri ricorda di averlo visto quand’era bambino con stivali di cuoio alti al ginocchio ricevuti in regalo dalla madre di Mazzacurati. In un'altra occasione lo vede camminare a piedi nudi nella neve. Ha venduto gli stivali per comprarsi due conigli d’angora.

Porta la creta dal Po per modellarla e si imbratta tutto il corpo.

14 luglio / 3 dicembre 1937 – **Manicomio San Lazzaro Reggio Emilia**

Primo ricovero di Toni al San Lazzaro. Motivazione: carattere violento e atti autolesionistici.

Dopo il 3 dicembre 1937. **Località varie presso Gualtieri**

Dimesso dal manicomio, Toni torna a Gualtieri, vaga un po’ dappertutto, senza mai allontanarsi troppo dalla cittadina, dorme nei fienili delle cascine o al Ricovero Carri, nelle stalle o nelle serre del Parco di villa Torello Malaspina.

Appena il clima lo permette torna a vivere nei boschi.

1937 / 1940 - **Gualtieri**

Toni realizza alcune sculture in creta per il signor Napolino Ghisolfi di Guastalla (la lotta tra la lince e un gatto selvatico)

Fine anni Trenta - **Gualtieri**

Toni si compra la prima motocicletta

**S.d. - Cinema teatro di Gualtieri**

La signora Nina che vi lavora come maschera, lo fa entrare gratuitamente. Toni ama i film di Tarzan (gli consentono di approfondire la conoscenza degli animali selvatici… scappa quando un animale viene ferito o ucciso).

**23 marzo 1940 - Manicomio San Lazzaro Reggio Emilia**

Secondo ricovero in manicomio. Diagnosi: il paziente è affetto da psicosi maniaco–depressiva. In manicomio continua a dipingere se pur con maggiore lentezza.

16 maggio 1941 – **Guastalla, casa Andrea Mozzali**

Toni viene dimesso. L’amico Andrea Mozzali, scalpellino di opere funerarie e pittore umoristico s’impegna a ospitarlo a casa sua a Guastalla, assumendosene le responsabilità. Mozzali dimostra nei confronti di Toni un’amicizia vera e disinteressata.

1942-1943 **Casa Mozzali - Guastalla**

Toni vi soggiorna ripetutamente. Mozzali gli commissiona una piccola scultura che deve rappresentare Mussolini a cavallo. Toni rimanda la conclusione dell’opera. Mozzali lo minaccia di privarlo del cibo…

Durante la guerra – **Gualtieri / Guastalla**

Si presta saltuariamente a fare da interprete con i soldati tedeschi

1945 / 1948 - **Manicomio San Lazzaro – Reggio Emilia**

14 febbraio 1945: ultimo ricovero. Motivo: in osteria, ha spaccato una bottiglia in testa a un soldato tedesco. Gli amici lo salvano facendolo internare in manicomio. Qui continua a dipingere, riceve collezionisti e giornalisti, tra questi Romolo Valli… (v. reportage). Negli ultimi tempi reclama di volere essere dimesso, tornare libero. L’amico Mozzali cerca di aiutarlo, ma essendo stato fascista con Salò non può esporsi più di tanto.

1947 - **Manicomio**

Disegna con inchiostro di china lo scheletro di un Cervo di padre David (cervo asiatico) per dimostrare a uno scultore raggiano, Arnando Giuffredi, che è andato a fargli visita col giornalista Ferrante Azzali, di conoscere bene la struttura ossea degli animali. Azzali pubblica l’intervista sull’Europeo (aprile 1947)

Primi mesi del 1948 – **Manicomio**

Tramite un infermiere o un medico benevolo, Toni scrive al sindaco di Gualtieri. Chiede di essere dimesso. Riferisce i pareri favorevoli della critica d’arte verso la sua opera pittorica (v. librone pag. 34)

Ottobre 1948 – **Gualtieri**

Toni è dimesso, contro le ragioni del Comune che si è opposto. Tornato a Gualtieri riprende le solite abitudini di vita. La giunta municipale delibera di accoglierlo presso il Ricovero Carri

Febbraio 1949 – **Gualtieri**

Il medico condotto richiede per Toni un nuovo ricovero in manicomio ma questo non ha luogo.

18 giugno 1949 - **Reggio Emilia**

Toni è invitato alla Mostra nazionale del Paesaggio italiano. Vince il Premio della Banca Agricola Commerciale.

Primi anni Cinquanta – **Bottega del Barbiere Vilem**

E’ inverno, Toni, così come fa spesso, è venuto a scaldarsi alla grande stufa in terracotta del negozio. E’ in piedi, appoggiato alla stufa di schiena. Ha il giubbone imbottito di paglia. Non parla con nessuno, pronto ad andarsene se qualcuno per farlo arrabbiare tossisce o si raschia la gola.

Viene schernito da uno dei clienti di buona famiglia borghese che frequentano la barberia. Toni si aspetta che Vilem, a cui in precedenza ha regalato dei quadri, prenda le sue difese. Il litigio si fa più aspro, Toni inveisce contro chi lo ha schernito; Vilem lo sbatte fuori, minacciando di farlo nuovamente portare in manicomio. Toni gli urla che è un grande artista, mentre lui è, e resterà, soltanto un barbiere. In seguito, dopo il successo della mostra a Roma, passerà spesso con l’auto davanti al negozio di Vilem per mostrarsi nel nuovo status di neoabbiente.

Primi anni Cinquanta – **Casa di Ugo Sassi a Guastalla**

Ospite di casa Sassi, modella una scultura autoritratto, l’unico esistente in forma di scultura.

Primi anni Cinquanta – **Piazza Cinema teatro di Gualtieri**

A un signore che gli indica ammiccante alcune belle ragazze, risponde scorbutico “ a me piace di più un bel cane”

Novembre 1951 – **Paesi della Bassa – Guastalla – Casa Mozzali**

La grande alluvione: Toni si trasferisce a casa dell’amico Mozzali, nell’asciutta Guastalla. Lavorano insieme. I due amici si spostano in motocicletta, guidata da Toni, per incontrare eventuali acquirenti nelle osterie. Un giorno la moto si ferma, chiede a Mozzali di spingere… la moto riparte e Toni si dimentica dell’amico.

Primi anni Cinquanta – **Gonzaga e dintorni**

Toni torna da Gonzaga dove è stato da tal Brighenti, commerciante di moto e biciclette… di seguito l’episodio di Caraton (l’invalido sulla carozzella – v. librone pag. 40). In quei giorni le opere di Toni sono esposte presso l’Osteria di Bagen di Gonzaga.

S.d. **Gonzaga – Fiera millenaria**

v. descrizione in trattamento

1956 – **Suzzara**

Ligabue partecipa al Premio Suzzara di Zavattini (è l’unica volta in cui una sua opera viene accettata)

Seconda metà anni Cinquanta – **Case collezionisti**

Ottiene commissioni di quadri da imprenditori di Reggio, Brescia, Verona, Mantova, Brescello, Guastalla.

Dipinge presso le case dei committenti.

Febbraio 1961 **- Roma - Mostra alla galleria La Barcaccia.**

Mostra sollecitata da Mazzacurati che vive a Roma. E’ la consacrazione di Toni come pittore. Ligabue assapora un primo momento di benessere

Estate 1961/62 – **Osteria della Stazione Gualtieri**

L’amico gallerista Sergio Negri, lo accompagna nell’osteria. Toni vi si reca spesso in motocicletta per la cena e bere una bottiglia di vino…

Vedi episodio (in librone pag. 26): Toni invita un vecchietto a bere con lui…

1961 – **Venezia**

E’ invitato alla IV Biennale dell’Incisione contemporanea. Partecipa con un’acquaforte. Titolo: Cane da caccia con paesaggio.

Circa 1961 / **Osteria della Stazione – Gualtieri**

Altro episodio:

- le 90 mila lire frutto della vendita di un quadro date a una mendicante, Maria, e al suo compagno privo di gambe che viene trainato su una carrozzella da due cani spelacchiati

8 giugno 1961 - **Strade della Bassa**

Frequenti le cadute in moto.

A seguito di una caduta, è ricoverato per un mese all’Ospedale di Reggio Emilia.

S.d.

Il caso della prostituta uccisa a coltellate (librone pag. 27). I giornali ne parlano. La donna, con madre e sorella era solita girare le piazze suonando il violino e cantando canzoni popolari. Toni invia 100 mila lire alla figlia della prostituta.

S.d. **Guastalla / casa Napolino Ghisolfi**

Ascolta la Quinta sinfonia di Beethoven dal giradischi (anche per un pomeriggio intero) – in casa di Napolino Ghisolfi suona al pianoforte motivi lugubri e strani… (?) – (v. librone pag. 28)

Mastica tabacco e pezzi di sigaro che gli colano dalla bocca misti a saliva

1962 - **Guastalla – Galleria d’arte Sergio Negri**

L’episodio della bicicletta regalata al pittore rivale Bruno Rovesti, per prenderlo in giro e proclamare la propria superiorità come pittore.

Dopo la mostra romana, Toni si considera un pittore arrivato, possiede quindici motociclette tutte rosse (alcune scassate) e tre automobili di seconda mano (una Simca, una Citroen, una Fiat 1400). Per moto e auto ha una cura maniacale.

I suoi quadri hanno acquistato valore (un quadro di Ligabue vale sul mercato quanto metà di un Morandi), ma il pittore non è eccessivamente attratto dal denaro.

1961 / 1962 - **Locanda della Croce Bianca - Guastalla**

E’ l’osteria della Cesarina, di cui Toni si innamora negli ultimi tempi della sua vita. Vi si è trasferito dal Ricovero Carri di Gualtieri nell’aprile 1961, da quando è a contratto presso la galleria di Sergio Negri.

Apprezza il lambrusco, il vermouth e la birra ma non eccede. E’ goloso di dolci alla crema.

Nel 1961 modella presso la locanda la scultura “Cavallo stanco”, una delle ultime, poi si dedicherà esclusivamente alla pittura.

La sera, prima di addormentarsi, ha preso l’abitudine di indossare vesti femminili…

1961/1962 – **Galleria Negri Guastalla**

Toni parla spesso con trasporto e candore di Cesarina, dice che vuole sposarla e costruire un castello come quelli del Nord Europa per andarci a vivere insieme.

Primavera 1962 – **Galleria Negri**

Toni dipinge il “Serpentario”, quadro su commissione, per conto di un industriale di Carpi, settore camicie. Presso: 350 mila lire.

Primavera Estate 1962 – **Osteria di Pomponesco**

Raffaele Andreassi gira l’episodio del bacio con la Pina, una donna del posto (altrove ho letto: un’attrice convocata per interpretare la parte). Toni arriva su una Fiat 1400 guidata da Vandino

Estate 1962 **- Studio di via Adua a Reggio Emilia**

Toni si è trasferito nello studio di Reggio. A un amico che desidera dei suoi quadri, chiede di portargli una donna col culo grosso (v. librone pag. 29). La Pina, dopo l’episodio delle riprese del bacio con Andreassi, accetta di passare qualche giornata con lui nello studio, senza che accada nulla, a parte qualche piccola tenerezza (?) Ma un giorno lei lo chiama, è distesa sul letto matrimoniale, nuda. Toni non sa cosa fare, è eccitato, ha vergogna e paura, si gira e torna a dipingere (secondo il racconto di Ligabue stesso – pag. 30 librone)

Giugno/luglio 1962 - **Galleria Negri Guastalla / Scantinato studio di via Adua a Reggio**

E’ nella Galleria Negri a Guastalla intento a dipingere. Improvvisamente dice a Sergio Negri che deve andare subito a Reggio Emilia, nella casa-studio di via Adua per dare da mangiare ai conigli e altri animali che tiene nello scantinato. Giunto in via Adua, alcuni animali sono morti: tre conigli, un paio di galline, tre porcellini d’India. Le urla di Toni… di seguito il pittore si appresta con preghiere e riti vari alla sepoltura degli animali morti di fame

**Strade e paesi della Bassa**

La Fiat 1400 di Toni… Vandino al volante, Toni seduto dietro con accanto una donna (la Pina?). Nei paesi ordina a Vandino di rallentare, affinché la gente possa notare chi ha accanto.

La sera, di ritorno, fa sosta a comprare i sigari toscani nella tabaccheria davanti al negozio del barbiere Vilem (per essere visto – rivalsa)

Si arrabbia con Vandino che è diventato grasso e “gli sfonda il sedile dell’automobile”. Un giorno lo licenzia e ne assume un altro: Sergio Terzi, detto Nerone, in seguito anch’egli pittore.

Prima settimana di novembre 1962 – **Galleria Negri - Guastalla**

Toni avverte i primi sintomi della paralisi. La notte del 20, rientrato alla **Locanda Croce Bianca**, viene colpito da emiparesi, ricoverato per un giorno **all’ospedale di Guastalla**, poi alla **clinica neurologica Marchi di Reggio Emilia**, poi definitivamente al **Ricovero Carri**.

18 giugno 1963 – **Ricovero Carri**

Viene battezzato.

18 luglio 1963 – **Ricovero Carri**

Gli viene somministrata la cresima

27 maggio 1965 – **Ricovero Carri**

Ligabue muore. Episodio della maschera funebre, protagonista l’amico Mozzali.

Il 30 maggio funerali solenni. E’ una giornata piovosa.